

qualsiasi diritto azione ed eccezione, in scadenza nel periodo di vigenza delle dichiarazioni di emergenza;

se siano differiti i termini per gli adempimenti di obblighi di natura tributaria, e se siano, altresì, sospesi per lo stesso periodo tutti i termini relativi ai processi esecutivi, mobiliari ed immobiliari, nonché ad ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva di data anteriore ai decreti sopra citati e alle rate dei mutui di qualsiasi genere in scadenza nel medesimo periodo;

se siano, altresì, sospesi per il predetto periodo i termini di notificazione dei processi verbali, di esecuzione del pagamento in misura ridotta, di svolgimento di attività difensiva e per la presentazione di ricorsi amministrativi e giurisdizionali;

se la sospensione dei termini prevista dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 14 novembre 2002 poteva restringere le aree di applicazione, ovvero si applica alla intera provincia di Catania;

se le sospensioni dei termini di cui ai precedenti punti siano riferite ai soggetti residenti, che avevano sede operativa o esercitavano la propria attività lavorativa, produttiva o di funzione in tutti i comuni della Provincia di Catania, dove con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002, (richiamato dall'articolo 4 decreto-legge n. 245 del 2002) era stato dichiarato lo stato di emergenza in conseguenza dei gravi fenomeni eruttivi. (4-12707)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

RAVA, PREDÀ, SEDIOLI, ROSSIELLO, BORRELLI, FRANCI e MARCORA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 dicembre 2004, n. 311 — legge finanziaria per il 2005 — all'articolo

1, comma 551 dispone che: « I provvedimenti amministrativi relativi alle misure comunitarie sono impugnabili con i rimedi previsti dalla legge 24 novembre 1981, n. 689 ». Tale disposizione, dunque, consente di impugnare qualsiasi provvedimento o atto adottato da una Pubblica Amministrazione in applicazione di « misure comunitarie » innanzi al Giudice di pace o al Tribunale ordinario in base a quanto previsto dalla normativa sulla depenalizzazione degli illeciti amministrativi (legge n. 689 del 1981);

la formulazione del comma 551 è, secondo gli interroganti, palesemente fuorviante non essendo chiaro cosa intenda il legislatore con le parole « misure comunitarie », potendo desumersi dall'uso generico di tale espressione il riferimento a qualsiasi previsione contenuta nella normativa che gli organi dell'Unione europea emanano nelle diverse materie di rilevanza comunitaria;

l'immediato effetto di tale previsione è la devoluzione alla cognizione della magistratura ordinaria di un numero indefinito di materie sulla base del semplice presupposto che la Pubblica Amministrazione adotti un provvedimento fondata su una qualsiasi disposizione comunitaria, a prescindere dalla considerazione di quale posizione giuridica soggettiva sia interessata dall'attività amministrativa;

l'attribuzione ai giudici ordinari della competenza in ordine ad un così ampio novero di contenziosi tra Pubblica Amministrazione e cittadini è destinato ad aggravare la situazione di notevole difficoltà in cui già versa l'amministrazione della giustizia in Italia, come segnalato peraltro in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario da parte di molti Procuratori generali della Repubblica;

le conseguenze della disposizione sono, secondo gli interroganti, ancor più gravi se si considera che in alcuni settori, quali l'agricoltura, l'intervento della politica comunitaria è pressoché esclusivo e

che per alcune specifiche materie (ad esempio, le cosiddette « multe latte ») nel corso degli anni si è consolidato un orientamento giurisprudenziale che ha chiarito che la competenza a giudicare circa la legittimità dei provvedimenti amministrativi ad esse inerenti spetta ai giudici amministrativi (vedi da ultimo Corte di Cassazione, Sezioni Unite, sentenza 14 ottobre 2004, n. 20254);

l'intervento normativo risulta, ad avviso degli interroganti, ingiustificato e poco coerente, forse anche in conseguenza delle modalità di predisposizione del maxi emendamento interamente sostitutivo del disegno di legge finanziaria per il 2005, in cui esso è contenuto;

la finalità, sottesa all'improvvida iniziativa di offrire un canale « preferenziale » ai produttori che non rispettano il regime delle quote latte, rischia di creare una situazione di confusione riguardo gli strumenti di tutela giurisdizionale dei cittadini italiani —:

se il Ministro non ritenga di dover intervenire con urgenza sulla questione, facendosi promotore di una iniziativa normativa finalizzata ad abrogare il comma 551 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004, così da scongiurare l'incertezza — se avvertita anche dal Ministro interrogato — che altrimenti l'applicazione della norma è destinata inevitabilmente a causare.

(3-04167)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ZANOTTI, VALPIANA, GIACCO, BATTAGLIA e CENTO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la situazione sanitaria nelle carceri italiane si fa più drammatica giorno dopo giorno e l'organizzazione della risposta, è del tutto inadeguata, a fronte di recrudescenze di TBC, epatite e altre malattie infettive che si aggiungono ai problemi

persistenti di tossicodipendenza, alcool dipendenza e sindrome da HIV;

nel contesto di questa situazione emergenziale, determinata dal sovraffollamento delle carceri e dalla concentrazione di patologie fisiche, mentali e infettive, la situazione sanitaria risulta degradata da diversi fattori; molte ore di guardia medica e infermieristica vengono assegnate dai provveditorati regionali e dall'amministrazione penitenziaria secondo regole dettate dal DAP (dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) con parametri che non garantiscono una appropriata assistenza sanitaria corrispondente ai bisogni dei detenuti;

l'organizzazione del servizio infermieristico prescinde dai normali protocolli assistenziali e dalle reali specifiche esigenze degli istituti penitenziari, ma dipende dai monti orari giornalieri assegnati, costantemente decurtati a causa delle carenze di fondi;

in molti istituti agli infermieri dipendenti viene consentito di svolgere il proprio orario di lavoro nelle sole ore anti-meridiane, facendo svolgere tutti i turni pomeridiani, notturni, festivi e prefestivi al personale infermieristico con contratto libero professionale, il quale deve così rispondere alle esigenze sempre crescenti di assistenza ai detenuti sempre crescenti, permanendo tale personale in una situazione di costante precarietà e incertezza e privo di ogni tutela;

da numerosi istituti pervengono segnalazioni sempre più preoccupate tese a richiedere farmaci, personale infermieristico, per rispondere a bisogni primari di salute, per soddisfare i livelli essenziali di assistenza che a tutti i cittadini del territorio nazionale debbono essere garantiti;

è stato indetto un concorso, i cui termini sono scaduti lo scorso 23 dicembre 2004, per l'assunzione di 90 infermieri, 45 a tempo indeterminato e 45 a tempo determinato, inquadrati come operai specializzati;

a questo concorso risulta agli interroganti non essere stata data la pubblicità adeguata, tanto è vero che in molte strutture non ne erano a conoscenza —:

per quale ragione si sia ritenuto di inquadrare gli infermieri come operai specializzati; per quale ragione il concorso sia solo per esami e non anche per titoli, il che avrebbe valorizzato l'esperienza e il lavoro di quanti da anni prestano servizio nelle carceri come infermieri a contratto libero professionale;

per quale ragione non sia stata prevista una riserva di posti per gli infermieri che, in modo precario, da tempo lavorano in carcere. (5-03913)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MUSSI, FINOCCHIARO e MAGNOLFI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si stanno intensificando le voci di chiusura delle sedi giudiziarie distaccate del Tribunale di Livorno. In particolare, dopo le parole del Presidente del Tribunale di Livorno di alcune settimane fa, circola l'ipotesi di chiudere la sede distaccata di Piombino e/o quella di Portoferraio;

le due realtà territoriali sono oggettivamente distanti dal capoluogo di provincia. Addirittura la sede giudiziaria di Portoferraio si trova su un'isola. È evidente che la soppressione delle due sedi distaccate arrecherebbe disagi insopportabili ai cittadini, che non possono essere privati di servizi essenziali;

tali ipotesi di chiusura hanno trovato la ferma contrarietà delle istituzioni locali, delle forze politiche e sociali del territorio, degli stessi operatori del mondo della giustizia;

inoltre le sedi giudiziarie in questione — a causa della mancanza di personale e di fondi adeguati, e di carichi pendenti

sempre più crescenti — si trovano a vivere una situazione definita di « ordinaria precarietà »;

in questi ultimi giorni, peraltro, si è annunciato il rischio di paralisi dei dibattimenti a partire dal prossimo mese di aprile 2005, a causa di annunciati tagli al servizio di stenotipia. Servizio essenziale per lo svolgimento regolare dei processi;

ad opinione degli interroganti, quanto rischia di accadere nelle realtà di Piombino ed Isola d'Elba, ma che purtroppo riguarda molti altri tribunali nel nostro Paese, è il sintomo evidente del fallimento della politica di questo Governo in materia di giustizia al servizio dei cittadini —:

se le ipotesi di chiusura di sedi distaccate del Tribunale di Livorno corrispondano al vero;

in questo caso quali iniziative intenda assumere per evitare che siano compiute scelte che danneggiano la collettività;

quali iniziative intenda adottare, il Ministero interrogato, con la dovuta rapidità per evitare il collasso delle attività giudiziarie e per garantire un regolare funzionamento ripristinando condizioni ottimali in materia di organici;

se intenda garantire nel prosieguo dell'anno in corso — con adeguati finanziamenti — il servizio di stenotipia, necessario per il regolare svolgimento dei procedimenti giudiziari. (4-12702)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ENZO BIANCO e BURTONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 2 aprile 2003 è stata istituita